“Annali online della Didattica e della Formazione Docente”
Vol. 17, n. 30/2025, pp. 219-221 – ISSN 2038-1034

A. Thiene, *Il sostegno alla genitorialità. La sfida europea per la protezione dei legami familiari*, Torino, Giappichelli, 2025, pp. 237, Euro 37.00

Il volume rappresenta un contributo significativo nel dibattito contemporaneo sui modelli di genitorialità e sulle trasformazioni del diritto di famiglia in Italia. Pur collocandosi prevalentemente nel solco della riflessione giuridica, l’opera dimostra una profonda consapevolezza della necessità di un approccio multidisciplinare, in cui le scienze pedagogiche, psicologiche e sociali interagiscano attivamente nella ridefinizione delle politiche familiari e dei dispositivi di tutela dei minori.

L’Autrice propone un’analisi ampia e articolata, suddivisa in quattro capitoli principali, preceduti da una densa introduzione che offre le chiavi teoriche dell’intero lavoro.

Il filo conduttore è la critica alla deriva giuridicizzante e punitiva nei confronti delle famiglie del sistema italiano di protezione dei minori, privo di una visione relazionale e pedagogica del sostegno alla genitorialità.

Il paradigma proposto si distacca nettamente dall’attuale visione dominante, e cioè da un diritto della famiglia centrato sulla patologia, proponendo un diritto della cura, della formazione e della relazione.

Un nucleo concettuale di particolare valore del libro è l’analisi accurata e critica della recente riforma del processo civile in materia di persone, minori e famiglie. L’Autrice contesta la logica giurisdizionale accentuata che ha guidato la riforma, evidenziando la rinuncia a una visione realmente multidisciplinare dei conflitti familiari. La nuova normativa, anziché sostenere il legame parentale, tende a istituzionalizzare la conflittualità, attribuendo ai giudici e a figure di controllo esterne – come il curatore speciale, il curatore generale o il coordinatore genitoriale – un ruolo spesso invasivo e sostitutivo del ruolo genitoriale.

Questo è particolarmente evidente nella critica alla riformulazione dell’art. 316 del codice civile, dedicato alla responsabilità genitoriale, e all’introduzione dell’art. 5-*bis* nella legge adozione, finalizzato a disciplinare l’ambiguo istituto dell’affidamento dei bambini ai servizi sociali. Si tratta di dispositivi normativi che, sebbene dichiaratamente volti alla protezione del minore, risultano non di rado applicati in modo da compromettere l’autonomia familiare e la relazione educativa tra genitori e figli.

Esaminando i più recenti interventi normativi, in particolare il d.l. 15 settembre 2023, n. 123 (noto come “decreto Caivano”) e la successiva legge 17 maggio 2024, n. 70, viene messo in luce come questi interventi legislativi, nati per rispondere a problemi reali, manchino però di una riflessione sulle condizioni strutturali del disagio minorile e sulle risorse necessarie per accompagnare genitori e famiglie vulnerabili nel loro compito educativo. Arianna Thiene richiama con forza la necessità di una cultura giuridica capace di valorizzare la prevenzione, la formazione e la guida, in linea con le più avanzate esperienze europee di *welfare* relazionale.

Il primo capitolo parte da una rilettura degli art. 29, 30 e 31 della Costituzione, dedicati alle relazioni familiari. Particolarmente efficace è la lettura della crisi demografica e della povertà educativa come effetti sistemici della mancata attuazione dell'art. 31 della Carta fondamentale, dedicato ai diritti sociali della famiglia, previsione che ha subito negli anni pesanti arretramenti.

Nel capitolo successivo si entra nel vivo della riflessione pedagogico-giuridica mettendo a fuoco la nozione di responsabilità genitoriale, introdotta dalla riforma della filiazione 2012-2013. Attraverso un'analisi dei lavori svolti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la Comunità Il Forteto, da quella sulle attività connesse alle Comunità di tipo familiare che accolgono minori e da quella sul Femminicidio viene criticata la disinvoltura con cui la giurisprudenza adotta provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale soprattutto al momento della disgregazione della coppia genitoriale. Per l'Autrice è necessario, invece, agire in via preventiva dando finalmente un riconoscimento ufficiale alle attività di educazione familiare. Nel segno della nostra Costituzione è auspicabile uno sviluppo e un consolidamento dei Centri per le Famiglie [CPF] come spazi di educazione, di parola, di crescita condivisa.

Nel terzo capitolo Thiene si concentra sulle famiglie vulnerabili e sugli allontanamenti dei bambini, con un'analisi attenta dell'istituto dell'affidamento familiare che costituisce la più nobile forma di sostegno alla genitorialità, esempio concreto di vicinanza solidale. È qui che emerge con forza la prospettiva di un diritto mite, che rifiuta la violenza simbolica e istituzionale della sottrazione automatica, privilegiando interventi preventivi di accompagnamento e supporto reale, che trovano definizione nelle *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*, nelle *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni* e nelle *Linee di indirizzo per le famiglie in situazioni di vulnerabilità e per la promozione della genitorialità positiva.* Particolare attenzione viene dedicate all'affido diurno, all'affido a tempo parziale e all'educativa familiare, considerate una delle più efficaci misure di *parenting support*. Con sensibilità viene trattato il problema della protezione dei legami familiari nei casi, purtroppo molto diffusi, di semiabbandono permanente e nelle situazioni drammatiche in cui si vengono a trovare gli orfani di femminicidio.

Il quarto e ultimo capitolo si concentra sulla necessità di proteggere la relazione parentale al momento della disgregazione della coppia genitoriale. L'introduzione nel 2006 della regola sull'affidamento condiviso avrebbe dovuto incoraggiare la diffusione di misure di sostegno alle madri e ai padri finalizzate a favorire un dialogo costruttivo nell'interesse dei figli. Le cose sono andate molto diversamente. Con la recente riforma del processo civile si è persa, ancora una volta, l'occasione di valorizzare la mediazione familiare come strumento pedagogico-relazionale. Purtroppo anche questa riforma non è stata accompagnata da una progettualità sociale, che richiederebbe un rilancio dei consultori come spazi di parola e di incontro per una comprensione profonda delle ragioni del conflitto e per ritrovare la capacità di sapersi ascoltare.

In tutto il volume particolarmente rilevante è l'apertura europea e internazionale: frequenti sono i riferimenti alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, alle sentenze della Corte EDU e

alle recenti raccomandazioni della Commissione Europea sui sistemi integrati di protezione dei minori. Questo sguardo oltreconfine arricchisce l'analisi, evidenziando i ritardi dell'Italia nell'attuazione di standard avanzati di protezione dei legami familiari.

La cifra distintiva di questo testo risiede nella capacità di contaminare il sapere giuridico con quello pedagogico, elaborando una critica originale all'iper-giuridificazione delle relazioni familiari.

La bibliografia del volume si distingue per l'ampiezza e la qualità delle fonti, che includono il diritto civile, la pedagogia, la filosofia politica, la sociologia. L'Autrice si rifà a un impianto teorico solido, che spazia da Paolo Zatti a Pietro Perlingieri, da Norberto Galli a Pierpaolo Donati, da Nancy Fraser a Gianni Rodari, per costruire un'alternativa culturale fondata sulla relazione educativa come cardine del diritto di famiglia al fine di arginare derive paternalistiche e stigmatizzanti dei servizi sociali e della magistratura.

Il *sostegno alla genitorialità* è un'opera necessaria che apre la strada a future riflessioni e si inserisce con forza nel dibattito sulle trasformazioni del diritto di famiglia e sulla crisi delle politiche educative. La sua maggiore virtù è forse il coraggio intellettuale di coniugare rigore teorico e passione civile, in un momento storico in cui la famiglia è insieme luogo di sofferenze e di potenzialità inespresse.

Thiene rilegge la genitorialità non come un fatto privato o giuridico in senso stretto, ma come un compito educativo che andrebbe condiviso e che chiede al diritto di farsi strumento di cura e non di mero giudizio nel segno di una giustizia mite, gentile, leggera.

Raffaella Livorti